

Parma 15 febbra 1790

sono da alcune settimane che io resto in letto: non procedo più quasi da alcuno ulteriore mio incomodo di salute, ma si bene dalla incredibile affluenza di Personaggi esteri che sono qui transitati per recarsi verso Roma e Napoli, e che mi affedano ogni giorno fogli edomi alle mie occupazioni, ed alle mie più gradite corrispondenze. Oltre alle aver abbracciato il mio amabile e soavissimo amico Berton nel suo breve passaggio per Parma, (che ho incaricato di portarmi delle notizie del mio stabilimento, lo che sento aver eseguito con ogni sollecitudine, giacchè dalla lettera vostra congratammi del giorno Caland nel Teatro, ho inteso che Egli era subito venuto da voi appena giunto in Savona. Non ostante che il tempo sia stato nelle scorse settimane dirottamente piovoso, pure io non ho sofferto sensibili doglie nè alla gamba, nè alla coscia malafatta: non so se debba ciò attribuirsi al brebb che mi è più omogeneo, o se abbato ad ascrivere al solito decotto che piglio tutte le mattine già da varj mesi, ed all'uso dell'estratto d'Acorato che prendo tre volte ogni giorno: ma mentre io pongo in calma l'agitato mio spirito per le calmate doglie schiatiche, mi sorge ora in mente novella molestia, pochè da varj giorni io provo un

curo tremolio nel ginocchio dritto, ove appunto vi feci osservare quella
 vena soverchiamente ingrossata di sangue, e che voi mi diceste
 essere una varicosa da cui non avea cosa alcuna infanta da
 temere. Io non so se quel tale tremore proceda dall'abbondanza
 del sangue, o se derivi dai nervi; il fatto sta che domani usran
 da me il Dottor Dentoni, ed il Chirurgo Righi, e sentiro cosa
 deciduranno questi due soli valenti ed onestissimi Professori che
 sono pieni di stima per voi, avendone sempre parlato con
 laude, e con sincerità sul saper vostro, e sulla moltavostria
 purità medica e chirurgica. Del resto io sono ritornato alle mie
 predette occupazioni; io posso veder curato al faretho ed alludena
 alle mie faccenduciole; ed ho ripigliata qualche passeggiata e pu
 sterciammi col moto, e trasprave. Il sonno è ritornato, come
 pure l'appetito, e se prosegue tutta la jermal stagione come
 al presente, posso chiamarmi ben lieto e contento.

Avrete veduto a quest'ora un gentile e colto Francese, Fleuriu
 de Bellevue, a cui io ho voluto dare anche la vostra direzione.
 Egli è un amabile soggetto, la cui conversazione vi piacereà;
 e se mai fosse ancora costì, invetelo di lontano per parlarne.
 Il nostro allampanato Callend mi ha recato tutti i tomi del Giornale
 di Jura del Ch^{mo} Sig. Dottor Brugnatelli, che qui è affatto ignoto.

Io ho creduto di entrare nelle mire del detto Computatore facendolo passare nel negozio Librario dell'on. nostro Blanchon, acciò almeno i nostri Signori Parmigiani conoscano cosa sanno produrre i Paesi a noi vicini, e che una volta riguardavamo con occhio irrisorio, e disprezzato.

Vi prego di vedermi così col prelodato Professore non tanto per quest'opera di cui mi è stato liberalmente cortese, quanto per volermi onorare colla dedica che medita di darmi. Io non posso ricambiare che con opera d'inchiesta, e se mi assiste il Cielo che io ritorno alla primicia incolumità e vigoria di forze, non dispero di darle prova del grato mio animo. Soltanto, amico mio, predetto, io non ne ho, perchè profetto non già amena e bella letteratura, ma tutto mi sono ingolfato a coltivare le lettere esatte, e plumbice dalle quali dovrà dipendere la mia reputazione, ed il valor mio presso a posteri, se Dio non mi volerà in via, sino a che non produca il mio manuale tipografico, ed i Classici Greci, Latini ed Italiani che eseguirò pel mio incomparabile Signor Cav. Azara. Dattore dunque lo esprime che io sono Tipografo di S. M. Cattolica, e che sono alla direzione di questa Reale Stamperia Sacramentale. Ho riempito il foglio senza accorgermene, tanta è la scurdia che provo convertendo teo, che abbraccio cordialmente con tutta la tua virtuosa famiglia, che prego a salutarti, con tutti coloro che di me si ridovengono asto

il tuo affez.^{no} ed immutabile am.
S. B. Bodoni

76 1770 + 1813

2V

MILAN
F. 1870

All. Ill. mo Sig. Gio. P. mio tel.
il Sig. Vincenzo e Malacarne
Professore nella Imp. Università

W
Pavia



MONTEBELLUNA